

GRAZIA CUCCO

Un mosaico di brevi, imprevedibili ed erotici episodi in miniatura si dispiegano nelle opere di Grazia Cucco. L'artista invita ad avvicinarsi, a entrare con occhi attenti e indagatori nei suoi quadri, per scoprire chi si nasconde dietro un fiore o all'interno di un'alta torre, ciò che vi è al di là delle apparenze. Un surrealismo, che prende i passi dai sogni provocatori di Hieronymus Bosch fino a quelli paranoici di Salvador Dalí. Incastonati in una dimensione onirica, l'artista pone frammenti dell'universo dove è cresciuta: la campagna, con i suoi fiori, i frutti e gli animali, ma anche i contadini, i monaci e le suore, raccontandone in modo spontaneo, provocatorio ma mai volgare, tentazioni e perversioni.

Nata nel 1965 ad Amelia, antica cittadina umbra, dove ancora oggi vive e lavora. Si racconta che a soli tre anni destò la meraviglia di insegnanti e famigliari, disegnando un insetto così perfetto e simile al vero da essere scambiato per reale. Una bambina prodigio, quindi, e con un tale esordio non poté che continuare ad alimentare e forgiare il suo innato talento. I primi riconoscimenti le sono arrivati da Giulio Rapetti, in arte Mogol, che la definì un genio al pari di Lucio Battisti e Gianni Bella. In seguito, venne notata, apprezzata e invitata a diverse esposizioni da Vittorio Sgarbi.

Gioacchino Murat, olio su tela, 60x120 cm



particolare



particolare